

Giovedì 14 Maggio 2020 – 5° Settimana di Pasqua

Festa di S. Mattia Apostolo

At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17

Il Vangelo di oggi e di domani è a dir poco meraviglioso. Ruota tutto attorno ad una parola magica: AMORE. Per 9 volte in nove versetti ritorna questo vocabolo da innamorati: *come il padre ha amato me, anch'io ho amato voi, rimanete nel mio amore.*

Chi di noi non ha bisogno di essere amato?

L'amore è il respiro dell'anima. Siamo nati per amore e non possiamo vivere senza. Quando l'amore viene a mancare nella nostra vita sprofondiamo nel buio più profondo. Ci sentiamo smarriti e daremmo qualsiasi cosa per essere almeno ascoltati da qualcuno. Basti guardare le sale d'aspetto degli psicologi!

Eppure c'è qualcuno che mendica la nostra attenzione e desidera il nostro amore, Gesù. In questa pericope propostaci oggi dalla liturgia egli ci implora: *“Rimanete, non andate via dal mio amore”*.

L'amore di Gesù è reale come un luogo, un paese, una casa, ci puoi vivere dentro. Anzi, ci siamo già dentro, come un bimbo quando è ancora dentro il grembo della madre, e non la può vedere, ma ha mille segni della sua presenza che lo nutre, lo scalda, lo culla: *“il nostro problema è che siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto”* (P. Vannucci).

Probabilmente perché questa società ci ha abituati ad apprezzare solo ciò che possiamo materialmente toccare, ma *“l'essenziale è invisibile agli occhi”*. Mi piace sempre ricordare quel passo del libro del piccolo Principe dove, la volpe salutandolo il suo amico gli dice: *“Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”*.

“L'essenziale è invisibile agli occhi”, ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

Forse dovremmo come il piccolo Principe ripetere più volte al giorno a noi stessi questa verità per dare modo a Dio di agire nella nostra vita.

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Ai tempi di Gesù il discepolo si manteneva in una situazione di piena sudditanza nei confronti del maestro che era chiamato a servire. Ma Gesù non ha mai accettato quel tipo di relazione e già durante l'ultima cena lo aveva dimostrato lavando loro i piedi come generalmente facevano gli schiavi. Oggi lo ribadisce. Egli non ha bisogno di schiavi, ma di amici che condividano pienamente la sua missione.

Ma chi è l'amico? In cosa consiste l'amicizia che viene a donarci Gesù?

La prima caratteristica dell'amicizia è l'autenticità.

L'amicizia è una scuola, una palestra in cui ci sono lati di noi che vengono smussati e lati che vengono valorizzati. Soltanto con gli amici si è se stessi. Quando non si è amici non siamo noi stessi ma le nostre apparenze. Sai di trovarti davanti un amico quando ti senti libero di **non fingere**, quando puoi essere te stesso fino in fondo.

È l'amicizia che fa la differenza nelle relazioni. Puoi essere sposato e paradossalmente non essere amico di tua moglie, di tuo marito! Puoi essere genitore e non essere amico dei tuoi figli. Si può vivere nella stessa comunità religiosa e non essere amici! Ma è difficile capire l'amore di Gesù se non viviamo almeno una relazione vera di amicizia.

Troviamo veramente un amico quando possiamo mostrare la nostra miseria senza paura.

La seconda caratteristica è la gratuità.

Nella vera amicizia non si fanno calcoli, non esiste la partita doppia, non si ragiona in termini di “dare” e “avere”; ci si vuole bene a fondo perduto.

Noi siamo amici come ci insegna il Vangelo o siamo solo conviventi?

Siamo in comunione o siamo solo connessi? Queste sono le due parole che si sono sostituite alle nostre relazioni: *convivenza e connessione*.

Per convivenza intendiamo il vivere accanto all’altro senza mai comprometersi con l’altro, e la connessione come lo scambiare informazioni senza mai incontrarsi in maniera profonda.

Siamo tutti in corsa e non possiamo perdere tempo! Ma una relazione non può diventare una cosa da fare. Un amico richiede *perdita di tempo* perché va coltivato, ascoltato, supportato, amato.

Non esiste l’amicizia take away di cui posso usufruire solo al bisogno...

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

Ecco la formula: come Gesù ha amato noi così dobbiamo amare.

E come ci ha amati il Maestro?

Ha dato la sua vita in cambio della nostra perché noi potessimo essere riscattati dalla condanna eterna.

Si è posto innanzi a noi a braccia aperte facendoci da scudo perché nessuno potesse farci del male senza passare sul suo corpo!

Io sarei disposta a tanto?